

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana
Assessorato Territorio e Ambiente

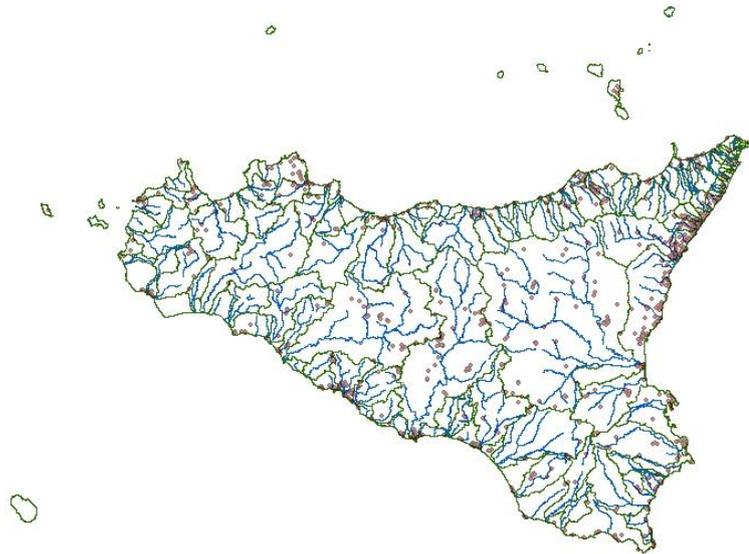
DIPARTIMENTO DELL'AMBIENTE
Servizio 2 " PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE AMBIENTALE"
Unità Operativa 2.2

Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni
Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla
gestione dei rischi di alluvioni

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E
VALUTAZIONE INCIDENZA AMBIENTALE

DICHIARAZIONE DI SINTESI

(ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006)



Maggio 2018



INDICE

1 LA DICHIARAZIONE DI SINTESI	2
1.1 INTRODUZIONE	2
1.2 CONSIDERAZIONI AMBIENTALI	4
2 MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI E SCELTA DELLE ALTERNATIVE	4
3 ESITI DELLE CONSULTAZIONI	5
3.1 CONTRIBUTI DAGLI INCONTRI PUBBLICI	5
3.2 MODALITA' DI RECEPIMENTO DELLE OSSERVAZIONI SCRITTE	8
4 RECEPIMENTO RACCOMANDAZIONI DEL PARERE MOTIVATO	10
4.1.1 Osservazioni del Ministero dell'Ambiente	10
4.1.2 Osservazioni del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo	18



1 LA DICHIARAZIONE DI SINTESI

1.1 INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce parte integrante del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) della Regione Siciliana ed è stato redatto ai sensi dell'art. 9, comma 1 lettera b) della Direttiva 2001/42/CE e ai sensi dell'art. 17, comma 1 lett. b) del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Secondo il citato art. 17, esso rappresenta: *“una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate”*.

Il primo atto di recepimento del PGRA è avvenuto con la Delibera di giunta n.349 del 14-10-2013, con cui la Giunta regionale ha adottato le mappe di pericolosità e di rischio previste dalla Direttiva Alluvioni. Il progetto del PGRA è stato successivamente adottato con Decreto Presidenziale 18 febbraio 2016 (“Adozione del progetto del Piano del rischio alluvioni della Sicilia”) pubblicato sulla GURS 11-3-2016 – Parte I n.11.

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) del PGRA della Regione Siciliana è stata in seguito avviata dall'Autorità proponente e procedente (Regione Sicilia), nell'anno 2015. La fase di scoping si era conclusa con la trasmissione, da parte del MATTM, del parere motivato della Commissione V.I.A. V.A.S. prot. n. 1888 del 9 ottobre 2015, contenente le modalità di recepimento nel Rapporto Ambientale (RA) del PGRA di tutte osservazioni e le integrazioni prodotte dai Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA).

Successivamente, il Rapporto Ambientale è stato oggetto di valutazione con decreto V.A.S. di parere motivato di cui al DM N.58 del 14 marzo 2017 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), integrato dal parere prot. n.22287 del 28 dicembre 2016 del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT).

I paragrafi riportati nella presente dichiarazione richiamano sinteticamente tutti gli elementi di cui all'art. 17 (co. 1, lett. b) del D.Lgs 152/2006. Si intende esporre, inoltre, come siano state recepite le raccomandazioni contenute nel parere motivato positivo espresso con DM n. 58 del 14 marzo 2017 dall'Autorità Competente (MATTM e MiBACT). A tal fine l'Autorità Proponente, il Dipartimento Regionale dell'Ambiente della Regione Siciliana (DRA), ha coordinato un Tavolo tecnico, istituito con D.A. Ambiente n. 204 del 06 luglio 2017, con tutti quei Dipartimenti ed enti regionali i cui Piani e Programmi abbiano un'influenza diretta o indiretta sul PGRA. A seguito dell'avvio dei lavori del Tavolo (in data 12 luglio 2017), è stato elaborato il documento di organizzazione degli adempimenti di ciascun ente regionale incaricato della collaborazione, ratificato dalla Deliberazione della Giunta Regionale Siciliana n.431 del 18 settembre 2017.

L'attività di aggiornamento del PGRA Sicilia e del relativo RA, di cui al parere motivato del DM n. 58/2017, rappresenta dunque la somma dei contributi ricevuti dai seguenti 8 enti istituzionali regionali oltre il DRA:

- Dipartimento Regionale della Protezione Civile (DRPC)
- Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti (DRAR)
- Dipartimento Regionale dell'Agricoltura (DRAG)



- Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale (DRSRT)
- Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana (CCFRS)
- Dipartimento Regionale dell'Urbanistica (DRU)
- Dipartimento Regionale Tecnico (DRT)
- Dipartimento Regionale dei Beni Culturali (DRBC)

Nelle more dell'istituzione delle Autorità di Distretto, con il D.Lgs. 219 del 10 dicembre 2010 il Governo italiano aveva stabilito che gli adempimenti connessi all'attuazione della direttiva alluvioni, nel caso di distretti nei quali non fosse ancora presente alcuna autorità di bacino di rilievo nazionale, provvedessero le Regioni. Tale previsione nel caso della Sicilia ha infatti comportato la responsabilità da parte della Regione Siciliana dell'applicazione dei contenuti del D.Lgs. 49/2010.

Il decreto attuativo MATTM n. 294 del 25 ottobre 2016 "Disciplina dell'attribuzione e del trasferimento alle autorità di bacino distrettuali del personale e delle risorse strumentali, ivi comprese le sedi, e finanziarie delle autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183", a partire dal 17 febbraio 2017 aveva soppresso le Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali e disciplinato l'attribuzione e il trasferimento di personale e risorse strumentali e finanziarie alle nuove autorità di bacino distrettuali.

Successivamente, il decreto del Ministero dell'ambiente di concerto con quello dell'economia e finanze del 26/02/2018, n. 52, in attuazione dell'articolo 63 del D.lgs. 152/2006, ha approvato gli statuti delle seguenti 5 Autorità di bacino distrettuale:

- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale
- Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale
- Autorità di Bacino Distrettuale Alpi Orientali

Gli statuti approvati col suddetto DM 52/2018, sono stati predisposti e deliberati secondo uno schema unico e uniforme per tutte e cinque le suddette Autorità.

Per quanto riguarda la Regione Siciliana, infine, con la Legge 8 maggio 2018, n. 8. "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2018. Legge di stabilità regionale" è stata istituita, presso la Presidenza della regione, l'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia. In particolare l'art. 3 della legge dispone quanto segue.

Art. 3. Istituzione dell'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia

1. Ai sensi dell'articolo 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni è istituita, presso la Presidenza della Regione, l'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia, di seguito "Autorità di bacino", che opera in conformità agli obiettivi e ai principi della legislazione di settore ed uniforma la propria attività a criteri di efficienza, efficacia, economicità e pubblicità.

2. L'Autorità di bacino è istituita quale dipartimento della Presidenza della Regione. Alla tabella A allegata alla legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni dopo le



parole “Dipartimento regionale degli affari extraregionali” sono aggiunte le parole “Dipartimento regionale Autorità di bacino”.

1.2 CONSIDERAZIONI AMBIENTALI

Il PGRA considera prioritaria l'importanza della protezione ambientale in quanto presenta, fra i suoi obiettivi strategici, la tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale e paesaggistico dalle conseguenze negative derivanti dalle alluvioni. Infatti, una parte delle misure di piano è specificamente destinata al raggiungimento di tali obiettivi.

Inoltre, il PGRA presenta importanti elementi di coordinamento con la direttiva 2000/60/CE così come espressamente prescritto dalla direttiva 2007/60/CE. Infine, l'impostazione del PGRA privilegia le misure non strutturali a quelle strutturali, restando in linea con le finalità della VAS e della protezione ambientale.

Il tema delle aree protette nel PGRA è rappresentato sia nella loro identificazione come elementi a rischio nella mappatura ma anche come aree da tutelare a norma di legge nel caso di eventuali interferenze derivanti dall'attuazione delle misure di Piano. A tal fine, è stata elaborata la Valutazione di Incidenza ambientale per individuare tutte le potenziali interferenze e mitigare le eventuali incidenze che si possono verificare in fase di attuazione del Piano.

Nella tabella seguente si riportano i riferimenti nel RA alle considerazioni ambientali precedentemente illustrate.

Documento	Paragrafo	Considerazione ambientale
RA	2.3	Coordinamento fra Direttiva Alluvioni e Direttiva quadro Acque
RA	2.7	- Individuazione dell'Obiettivo strategico volto alla riduzione delle conseguenze negative per l'ambiente e dell'Obiettivo strategico volto alla riduzione delle conseguenze negative per il patrimonio culturale
RA	5.2	Misure di Piano volte al raggiungimento degli obiettivi di tutela ambientale e del patrimonio culturale.
RA	5.3	Identificazione delle misure di mitigazione degli impatti
RA	6	Indicazioni di carattere generale per mitigare le eventuali interferenze delle misure sullo stato di conservazione degli habitat e specie ricadenti nelle aree della rete Natura 2000

2 MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI E SCELTA DELLE ALTERNATIVE

Il rapporto ambientale ha sviluppato una valutazione potenziale degli impatti a livello di bacino idrografico che ha evidenziato alcuni potenziali elementi di possibile impatto positivo o negativo nelle differenti componenti ambientali/territoriali (par. 5.2 Rapporto Ambientale). I potenziali impatti positivi individuano il contributo del PGRA al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità generale. Per contro i potenziali impatti negativi potrebbero diminuire tale contributo e pertanto vanno limitati mediante l'applicazione di specifiche misure di mitigazione (cfr par. 5.3 Rapporto Ambientale).

Gli unici interventi cui sono stati attribuiti impatti negativi sono quelli di manutenzione delle opere dei corsi d'acqua. La temporaneità degli impatti negativi è relativa da un lato alla durata limitata dei cantieri e alle lavorazioni necessarie per realizzare gli interventi. Inoltre per quanto riguarda gli



interventi di manutenzione, la perturbazione è stata valutata generalmente come temporanea in quanto non saranno sostanzialmente modificate le condizioni di sostentamento dell'ecosistema fluviale.

Per quanto riguarda la mitigazione degli impatti, il Rapporto Ambientale (par. 5.3) prevede un insieme di misure di mitigazione che hanno lo scopo di ridurre al minimo o addirittura eliminare gli effetti negativi di un Piano/progetto durante o dopo la sua realizzazione.

Esse interessano principalmente le modalità attuative del PGRA, ma sono state previste ulteriori misure in termini di compatibilità ambientale che rappresentano veri e propri elementi di mitigazione degli effetti ambientali negativi causati dall'intervento. Queste sono definite nell'ambito delle direttive e linee guida inerenti le modalità di attuazione della misura al fine di minimizzarne le pressioni ambientali potenzialmente prodotte.

Con riferimento alle ragioni delle scelte operate dal presente Piano, si richiama sinteticamente quanto già riportato nel capitolo 7 del Rapporto ambientale (Alternative di intervento).

L'analisi delle alternative di intervento per la riduzione del rischio di alluvioni è stata condotta secondo due criteri, uno di efficacia delle misure e l'altro in termini di effetti ambientali.

L'analisi di efficacia è stata svolta secondo una metodologia definita dall'ISPRA che valuta le priorità di Piano riportate nel documento allegato al PGRA denominato "Quadro di Sintesi delle misure e priorità" ed è derivata dal documento dell'ISPRA "NOTE sulla compilazione del Database Access conforme agli SCHEMA per il reporting della Dir. 2007/60/CE art. 7: Piani di Gestione del Rischio Alluvioni".

Le due alternative di intervento studiate per il PGRA si differenziano nella scelta delle misure di protezione:

- l'alternativa 1 prevede l'utilizzo di misure di protezione di tipo strutturale;
- l'alternativa 2 prevede l'utilizzo di misure non strutturali.

3 ESITI DELLE CONSULTAZIONI

Come descritto nel capitolo 10 della relazione di Piano, la consultazione pubblica si è attuata sia attraverso l'intensa attività di confronto e condivisione diretta con i portatori di interesse negli incontri pubblici, sia attraverso l'istituto dell'osservazione scritta cui sono stati sottoposti tutti i documenti di piano compresi, in ultima, il Progetto di Piano e il Rapporto Ambientale.

3.1 CONTRIBUTI DAGLI INCONTRI PUBBLICI

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, previsto dalla Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, è un processo di pianificazione di bacino disciplinato in Italia, relativamente alle attività di partecipazione pubblica, dalle disposizioni degli articoli 9 e 10 del D.Lgs. 49/2010. In particolare l'art. 10 del decreto legislativo 49/2010 prevede l'attuazione di processi di partecipazione, informazione e consultazione pubblica.

A tal fine, con riferimento a quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 in tema di partecipazione pubblica, si è inteso promuovere la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'elaborazione, del piano, pubblicando e rendendo disponibili per eventuali osservazioni i seguenti documenti:

- a) il calendario e il programma di lavoro per la presentazione del piano, inclusa una dichiarazione delle misure consultive che devono essere prese.



- b) una valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque, identificati nel bacino idrografico;
- c) copie del progetto del Piano.

Nel progetto di partecipazione pubblica sono state illustrate e proposte le misure, con il relativo cronoprogramma, per informare e consultare il pubblico e per garantirne la partecipazione.

Ai fini della realizzazione di un percorso partecipato e condiviso della gestione del rischio alluvioni, le informazioni di riferimento sono state rese disponibili al pubblico e a tutti i portatori di interesse, intendendo con ciò tutti coloro che hanno un interesse rispetto alla tematica in argomento.

Gli strumenti utilizzati e da utilizzare per attuare concretamente l'accesso alle informazioni, la consultazione e la partecipazione attiva sono:

- Pubblicazioni sul Web;
- Forum;
- Incontri tecnici.

Sul sito web http://www.artasicilia.eu/old_site/web/bacini_idrografici appositamente attivato sono stati resi disponibili al pubblico tutti i documenti informativi e in consultazione e quelli di supporto e in particolare il presente progetto di partecipazione pubblica, le mappe di pericolosità e di rischio, la valutazione globale provvisoria e gli indirizzi per l'elaborazione del Piano e naturalmente lo schema di Piano.

La consultazione e la partecipazione è stata effettuata con l'acquisizione delle osservazioni attraverso le schede di formulazione dei contributi e osservazioni fornite dai portatori d'interesse nei forum.

Le schede sono state rese disponibili sul sito affinché possano essere formulate dal pubblico in genere le osservazioni ed essere trasmesse al seguente indirizzo email rischioalluvioni@artasicilia.eu

Nel 2014 sono stati organizzati forum di consultazione e di partecipazione. Nei forum è stato attuato il confronto con tutti i soggetti interessati alla pianificazione e programmazione relativi alla gestione del rischio idraulico per dare diffusione al processo di pianificazione attivato e per avviare un percorso di sensibilizzazione e di crescita in modo da contribuire effettivamente all'elaborazione del piano e attivare comportamenti orientati alla prevenzione.

Nel primo semestre si è prevista la realizzazione di un forum articolato in più sessioni territoriali nel corso del quale verranno illustrati e affrontati i problemi della gestione del rischio alluvioni a partire dalle mappe di rischio e di pericolosità. I Forum sono stati quindi realizzati con diverse edizioni per aree territoriali omogenee e serviranno per completare il quadro conoscitivo con le informazioni locali e per definire ulteriori indicazioni sulle misure d'intervento per la redazione del piano.

Nel mese di giugno 2014 è stato pubblicato il progetto di piano che è stato discusso e ulteriormente sviluppato sulla base delle indicazioni e contributi pervenuti dalla partecipazione pubblica. A tal fine sono stati organizzati, nel secondo semestre, ulteriori forum di consultazione e partecipazione. Durante l'intero iter sono stati organizzati degli incontri tecnici prioritariamente indirizzati ai tecnici



degli enti locali per trattare in maniera più approfondita la problematica e i settori d'intervento previsti dal Piano.

Si riporta di seguito il calendario degli incontri rivolti a tutti i soggetti interessati all'attuazione della Direttiva 2007/60/CE, al fine di contribuire all'elaborazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), tenutisi nel 2014:

- 03 giugno 2014 per la Provincia di Agrigento;
- 06 giugno 2014 per la Provincia di Enna;
- 11 giugno 2014 per la Provincia di Catania;
- 13 giugno 2014 per la Provincia di Messina;
- 17 giugno 2014 per la Provincia di Palermo;
- 19 giugno 2014 per le Province di Ragusa e Siracusa;
- 25 giugno 2014 per le Province di Caltanissetta e Trapani.

Le uniche osservazioni ricevute sono state quelle degli SCA, quali autorità competenti in materia ambientale, prese in considerazione nell'elaborazione del Piano:

Sintesi delle osservazioni degli SCA	Considerazioni dell'Autorità procedente
Dipartimento regionale dell'energia	
Invita a verificare la coerenza esterna con le aree destinate all'attività estrattive indicate nella proposta di Piano dei materiali di cava e dei materiali lapidei di di pregio.	Si è effettuata l'analisi di coerenza tra il PGRA e il Piano dei materiali di cava e dei materiali lapidei di pregio. Si evidenzia inoltre che, poiché il Piano di gestione del Rischio alluvioni è Piano sovraordinato, nella fase di attuazione degli interventi del piano delle attività estrattive queste dovranno essere compatibili con gli eventuali livelli di rischio e di pericolosità.
Parco dell'Etna	
Completare il quadro normativo con i riferimenti relativi alla disciplina dei parchi.	Si è tenuto conto delle pianificazioni concernenti le aree protette nell'analisi di coerenza esterna.
Completare e integrare il quadro delle interazioni con riferimento al punto 6.4.1 del rapporto preliminare. Nella fase di VAS per tutti i piani e programmi risulta indispensabile la conformità alla disciplina vigente dei parchi. Inoltre il piano territoriale del Parco ha valore di Piano paesistico.	A tal riguardo si fa presente che in linea generale non sono previsti interventi che rientrino nel territorio del Parco e comunque, come meglio nel seguito descritto nel capitolo, tale raccomandazione potrà essere considerata efficacemente nella successive fasi attuative del Piano relativamente ai singoli interventi.
Provincia Regionale di Ragusa	
Chiede di integrare il quadro normativo di riferimento con il D.P.Reg 8 luglio 2014 n. 23.	Il D.P Reg 8 luglio 2014 n. 23 disciplina le procedure di VAS di competenza della regione e pertanto non è applicabile al caso in esame.



Sintesi delle osservazioni degli SCA	Considerazioni dell'Autorità precedente
Chiede di approfondire le cause che hanno determinato gli eventi calamitosi accaduti verificando se tali cause siano state eliminate e se si siano acuite. Ciò al fine di proporre misure di prevenzione e protezione nelle aree dove in passati sono verificati tali eventi.	Considerazioni L'approfondimento richiesto è stato effettuato in sede di elaborazione del piano e trova collocazione nelle analisi del catasto degli eventi effettuate al livello di monografia di bacino allegate al piano.
Soprintendenza di Siracusa	
Chiede di inserire tra i soggetti competenti i distretti minerari e di analizzare il possibile impatto sulla componente archeologica e paesaggistica e in particolare di quanto previsto nel Piano Paesistico	Per quanto riguarda la richiesta d'inserimento dei distretti minerari si fa presente questi sono servizi in cui si articola il Dipartimento regionale dell'Energia che è stato interessato nella procedura. Ad ogni buon conto si è provveduto con nota 30318 del 26/6/2015 a invitare esplicitamente i distretti minerari tra i soggetti minerari tra i soggetti competenti trasmettendo loro la documentazione e il rapporto ambientale preliminare. Per quanto riguarda l'analisi dei possibili impatti sulla componente paesaggistica e archeologica è stata effettuata tale valutazione sia nelle analisi delle criticità (cap. 4) che nella valutazione dei possibili impatti (cap.5). e valutazioni si sono basate sui piani paesistici e i relativi strati informativi resi disponibili dal Dipartimento regionale dei Beni Culturali e consultabili sul sito dello stesso Dipartimento e sul SITR Gli strati informativi relativi alla provincia di Catania sono stati trasmessi dalla soprintendenza di Catania
Distretto minerario di Caltanissetta	
Chiede di integrare l'elenco dei soggetti competenti con il servizio geologico e geofisico e servizio urig entrambi del Dipartimento regionale dell'energia.	Il dipartimento regionale dell'energia è stato individuato tra i soggetti competenti cui è stata trasmessa la documentazione e il rapporto preliminare. Quindi la richiesta è da considerarsi già accolta in quanto i due uffici sono servizi del Dipartimento.
Chiede d'integrare il contesto ambientale e il rapporto preliminare con gli elementi relativi al settore estrattivo e minerario.	Il Rapporto ambientale ha tenuto conto di tale richiesta inserendo nell'ambito del contesto ambientale relativo alle attività industriali l'analisi del settore estrattivo e minerario.

3.2 MODALITA' DI RECEPIMENTO DELLE OSSERVAZIONI SCRITTE

Il periodo di consultazione ex art 14 del D.Lgs. 152/2006 si è tenuto dal 04 giugno 2016 al 02 agosto 2016 (60 gg).



Le note complessivamente pervenute in forma scritta presso l’Autorità procedente sono state in numero di 3, che sono state tenute in considerazione nel parere reso dalla Commissione Tecnica dell’Impatto Ambientale VIA-VAS (2225 del 02/12/2016) e di seguito descritte:

Sintesi delle osservazioni
Ente Parco delle Madonie
L’Ente Parco delle Madonie esprime parere favorevole in merito alle previsioni del Piano di gestione del rischio Alluvione del distretto idrografico della Sicilia, ritenendo che le previsioni dello stesso siano prive di incidenza significativa nei SIC cod. ITA020003 – Boschi di San Mauro Castelverde, SIC cod. ITA020020 – Querceti sempreverdi di Geraci Siculo e Castelbuono e nella ZPS Cod ITA020050 – Parco delle Madonie, ricordando inoltre che i progetti esecutivi per la realizzazione di interventi previsti nel PGRA dovranno essere trasmessi all’Ente Parco per l’acquisizione del parere di competenza.

Sintesi delle osservazioni	Considerazioni dell’Autorità procedente
Libero Consorzio Comunale di Ragusa	
Il Libero Consorzio Comunale di Ragusa, nel ritenere sufficiente il livello di approfondimento sviluppato nell’ambito della redazione del PGRA, evidenzia la parziale elaborazione degli atti conoscitivi e di pianificazione delle misure di gestione del rischio alluvioni, in quanto interessano solo parte dei 107 bacini PAI individuati nel territorio regionale siciliano. Con riferimento al territorio di competenza l’Ente auspica l’implementazione dei dati e la relativa mappatura delle aree soggette ad allagamento ricadenti nei bacini iblei dal n. 78 al n. 84, in quanto interessati, in anni recenti, da fenomeni alluvionali.	In accordo con quanto riportato nella relazione generale del PGRA, peraltro ribadito nella nota in esame, con riferimento alla mappatura delle aree a pericolosità idraulica, va ricordato che “in sede di prima applicazione, l’attività svolta è stata indirizzata principalmente alla valorizzazione e omogeneizzazione degli studi e delle aree individuate nei P.A.I. vigenti per i quali è stata verificata la rispondenza dei contenuti a quanto previsto dalla Direttiva”. Nello stesso documento viene anche evidenziato che “al momento, atteso che i tempi di ritorno stabiliti in conformità a quanto previsto dal DPCM 29.9.1998 per la stesura dei P.A.I. risultano coerenti con quelli stabiliti dalla normativa di recepimento della Direttiva, sono state individuate quelle aree di pericolosità e quindi di rischio definite in base alla metodologia che tiene conto dello studio idrologico e idraulico effettuato in sede di elaborazione dei P.A.I. e per le quali sono disponibili i livelli d’informazione richiesti dalla normativa.” L’implementazione dei dati relativi alle aree soggette ad allagamento ricadenti nei bacini iblei dal n. 78 al n. 84, interessati in anni recenti da fenomeni alluvionali, è stata effettuata in sede di elaborazione del piano e trova collocazione nel catasto degli eventi. Inoltre dopo gli eventi del marzo 2012 il Dipartimento dell’Ambiente, sulla base delle informazioni trasmesse dall’Ufficio del Genio Civile di Ragusa in data 19/01/2016, e successivamente in data 16/02/2016, ha avviato le procedure per l’aggiornamento delle mappe di pericolosità e rischio idraulico relative al Bacino idrografico n. 78 del F. Acate - Dirillo. Nell’ambito degli interventi finanziati a scorrimento, approvati con D.D.G. n. 1026 del 2015 utilizzando i fondi PAC III Nuove Azioni – Azione B.6 – Sottoazione A.2 Manutenzione delle opere di difesa degli alvei, sono inoltre



Sintesi delle osservazioni	Considerazioni dell'Autorità precedente
	<p>previsti i seguenti 3 interventi: Fiume Dirillo (tratto ingresso prov. RG fino alla SS. 115): intervento di pulizia dell'alveo e delle sponde e/o argini partendo dall'ingresso in provincia di Ragusa fino all'intersezione con la ss n.115; Fiume Dirillo: pulizia dell'alveo e delle sponde e/o argini partendo dalla foce fino all'attraversamento della ss 115; Fiume Ficuzza: pulizia dell'alveo e delle sponde e/o argini partendo dalla confluenza con il f. Dirillo.</p>
Sig. Luca di Fidio – Mascalucia (CT)	
<p>Nella nota si evidenzia lo stato di cattiva manutenzione in cui versa il canale Buttaceto che, pur essendo il collettore di diversi torrenti e canali minori, non ha più il naturale sbocco al mare. Tale situazione ha determinato negli anni diversi fenomeni di esondazione.</p>	<p>La zona è già individuata nel PGRA del Bacino Idrografico 095, adottato con D.P. n. 47 del 18/02/2016, a pericolosità idraulica che varia da P2 (moderata) a P3 (elevata) e rischio idraulico da R2 (media) a R4 (molto elevato), e pertanto una volta approvato il PGRA tali aree saranno sottoposte alle prescrizioni dettate dallo stesso piano. Il Piano definisce inoltre, a livello di ciascun bacino idrografico, le misure da adottare in relazione agli "elementi esposti" e agli obiettivi di tutela. Nell'ambito delle misure con funzione di prevenzione l'azione di manutenzione del territorio, caratterizzata da un livello di priorità alto, è finalizzata a conservare/ripristinare la capacità, dei sistemi idrografici e del territorio, di regolare i fenomeni di formazione e propagazione delle piene. Inoltre, nell'ambito degli interventi prioritari approvati con D.D.G. n. 1026 del 2015, da finanziare con i fondi PAC III Nuove Azioni – Azione B.6 – Sottoazione A.2 Manutenzione delle opere di difesa degli alvei, è previsto un intervento di "eliminazione di vegetazione e rimozione del sedime in alveo, riprofilatura scarpate" da realizzarsi proprio nel Torrente Buttaceto e nella rete scolante collegata.</p>

4 RECEPIMENTO RACCOMANDAZIONI DEL PARERE MOTIVATO

Nel presente paragrafo si riportano le modalità di recepimento delle osservazioni contenute nel Parere Motivato favorevole espresso con DM N.58 del 14 marzo 2017 dall'Autorità competente.

Nota di supporto alla lettura: *in stile corsivo viene riportata la raccomandazione ministeriale*, in stile normale la modalità di recepimento.

4.1.1 Osservazioni del Ministero dell'Ambiente

PARERE V.A.S. DM n.58 del 14/03/2017

RACCOMANDAZIONI

- 1) *Il Proponente, deve tenere conto delle osservazioni e pareri formulati dai Soggetti competenti in materia*



ambientale e dal pubblico interessato e di tutte le osservazioni e condizioni che seguono.

Durante la fase di consultazione preliminare, sono pervenute le osservazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale. La maggior parte dei soggetti che hanno risposto non ha formulato osservazioni ritenendo esaustiva l'impostazione del rapporto preliminare, solo alcuni soggetti hanno formulato osservazioni e proposte. A tal proposito, al paragrafo 1.4 del RA, sono stati riportati in sintesi i contributi pervenuti e le considerazioni elaborate dall'Autorità Procedente.

CARATTERI GENERALI DELLA PROCEDURA DI V.A.S.

- 2) *Nella definizione degli obiettivi, nella valutazione dei possibili effetti ambientali del Piano e nella definizione del sistema di monitoraggio, il PGRA, il RA ed il Piano di monitoraggio devono dare maggiore evidenza ai legami tra gli stessi e alle analisi del contesto e di coerenza effettuate. RA: par. 3.14 e par. 2.10.1*

Gli obiettivi ambientali del PGRA sono stati dettagliati ed evidenziati nell'ambito della risposta all'osservazione n.4 in cui i sub-obiettivi sono stati rivisti considerando gli indicatori ad essi associati. Gli effetti ambientali delle misure sono invece discussi nelle osservazioni da n.13 a n.18.

Per quanto riguarda l'analisi di contesto e le relative valutazioni inerenti l'interazione del PGRA con le componenti ambientali, esse sono sintetizzate nella Tab. 3.30 del RA e sono di seguito esplicitate con i sub-obiettivi dettagliati nell'osservazione n.4.

In merito all'analisi di coerenza esterna del PGRA si rimanda alla risposta sull'Osservazione n.9 del MATTM.

L'analisi di coerenza interna, tra le misure del PGRA e gli obiettivi ambientali, è stata analizzata nelle tabelle 2.7, 2.8 e 2.9 del RA che sono state aggiornate.

- 3) *La tabella di sintesi delle osservazioni (p. 3 del RA) deve integrare anche le osservazioni formulate dalla CTVA con parere n. 1888/2015 sulla consultazione preliminare.*

Durante la fase di consultazione preliminare, sono pervenute le osservazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale. La maggior parte dei soggetti che hanno risposto non ha formulato osservazioni ritenendo esaustiva l'impostazione del rapporto preliminare, solo alcuni soggetti hanno formulato osservazioni e proposte. A tal proposito, al paragrafo 1.4 del RA, sono stati riportati in sintesi i contributi pervenuti e le considerazioni elaborate dall'Autorità Procedente.

OBIETTIVI DEL PGRA

- 4) *A valle dell'analisi di dettaglio del contesto ambientale e territoriale sul quale il Piano può avere effetti significativi, della coerenza con la pianificazione/programmazione e con gli obiettivi generali di sostenibilità di riferimento pertinenti al PGRA, il Piano ed il RA devono individuare gli obiettivi ambientali specifici che si intendono perseguire con il PGRA. Tali obiettivi devono essere concreti, articolati nel tempo e nello spazio e descritti in modo da essere misurabili e valutabili attraverso l'utilizzo di idonei indicatori e non, invece, formulati in modo generico.*

Gli obiettivi del Piano sono stati rivisti considerando idonei indicatori ad essi associati. I nuovi indicatori rispondono anche alle osservazioni del MATTM n. 26 (punto "h") e del MiBACT n. 17 (interventi di riqualificazione in aree a vincolo paesaggistico) e sono riportati nella tabella 8.1 del RA.

MISURE DEL PGRA

- 5) *Al fine di una valutazione più completa dei possibili effetti ambientali, il PGRA ed il RA devono descrivere più*



in dettaglio le misure e le azioni del PGRA e la relazione delle stesse con quelle previste dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia (PGDI).

Al Par. 2.3 del RA è stata inserita una tabella relativa alla corrispondenza tra le misure del PGDI e quelle del PGRA. Al Par. 2.8 sono state riportate le descrizioni delle misure di protezione NWRM che si intendono adottare nel Piano.

ANALISI DI COERENZA INTERNA

- 6) *Il RA deve analizzare la coerenza tra le azioni dettagliate del PGRA e gli obiettivi ambientali specifici, allo scopo di individuare le eventuali contraddizioni/incoerenze all'interno del PGRA e indicare come tali contraddizioni sono affrontate.*

A seguito della nuova definizione degli obiettivi, di cui alla risposta relativa all'osservazione n. 4, sono state elaborate le tabelle 2.6/2.7/2.8 di cui all'osservazione 2. Durante tale analisi **non** sono emerse contraddizioni e/o incoerenze tra le azioni del PGRA e gli obiettivi specifici (strategici) del Piano.

ANALISI DI COERENZA ESTERNA

- 7) *Il PGRA ed il RA devono considerare anche i seguenti documenti rilevanti pertinenti al Piano: Europa 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva COM(2010) 2020, il Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta (Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20.11.2013) (7° PAA), il Libro Verde della Commissione del 29/06/2007 L'adattamento ai cambiamenti climatici in Europa - quali possibilità di intervento per l'UE [COM(2007)354 def.], il Libro bianco del 01/04/2009, L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo [COM(2009)147 def.], la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici e altri pertinenti.*

In seguito alla lettura dei documenti strategici Comunitari e nazionali indicati nell'Osservazione del MATTM, è stata riportata in forma tabelare l'analisi di coerenza esterna richiesta.

- 8) *Allo scopo di fornire elementi utili alla valutazione, il RA deve confrontare gli obiettivi generali del PGRA con documenti pertinenti esaminandone gli obiettivi, a differenza di quanto avviene nella Tabella che indica la matrice di relazione tra obiettivi di sostenibilità di altri riferimenti comunitari e gli obiettivi del PGRA (tab. n. 2.11 a p. 29 del RA), in relazione alla quale si rileva inoltre, che non viene riportata la spiegazione dell'attribuzione dei colori utilizzati*

In seguito alla lettura dei documenti strategici Comunitari e nazionali indicati nell'Osservazione n.7 del MATTM, la Tab. n. 2.11, **par 2.11.1** del RA è stata aggiornata e integrata, includendone la legenda di pertinenza.

Si è anche preso a riferimento il documento redatto dal MATTM nel 2014 "Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici" (Castellari et al. 2014) ed è stata inserita la tabella 2.12 a nel RA in cui si confronta la corrispondenza fra le misure del PGRA e le azioni di adattamento previste dalla Strategia Nazionale per il settore "dissesto idrogeologico".

- 9) *Il RA deve descrivere la metodologia utilizzata per l'analisi di coerenza esterna orizzontale con Piani e Programmi di livello distrettuale ed esplicitare le tipologie di relazione (coerenza, indifferenza, possibile incoerenza, incoerenza). Non è infatti sufficiente riportare i risultati (nella tabella 2.13 del RA) e descrivere gli strumenti di Piano analizzati, senza che gli obiettivi degli stessi siano messi in relazione con quelli del PGRA.*



Le matrici di coerenza esterna di altri Piani e Programmi di livello distrettuale con il PGRA sono state integrate, mettendo in relazione gli obiettivi ambientali di Piano. La relazione di coerenza esterna tra i diversi obiettivi ambientali, perseguiti dai Piani messi a confronto, è descritta nel paragrafo 2.11.2 del RA (da Tab. 2.17 a Tab. 2.25)

10) Il RA deve compiere un'analisi più approfondita sulla coerenza degli obiettivi del PRGA con quelli delle altre pianificazioni pertinenti. Alla luce di quanto affermato dall'Autorità proponente circa la forte integrazione tra gli obiettivi di piano con la pianificazione urbanistica, devono essere elencati gli strumenti pianificatori cogenti sul territorio regionale e valutarne le possibili interazioni.

Risposta all'osservazione inserita nel Par. 2.5.3.

11) Considerato che i PAI dei 102 bacini individuati sul territorio regionale, per quanto riguarda la mitigazione del rischio idraulico, hanno previsto l'attuazione di misure strutturali e non strutturali (regolamentazione dell'uso del territorio, delimitazione delle fasce fluviali, attività di prevenzione e sorveglianza, mantenimento delle condizioni di assetto del territorio) e che il PGRA deve operare in raccordo con tali strumenti pianificatori nell'ambito di un complessivo processo di aggiornamento e riorganizzazione delle misure previste, il RA deve evidenziare in dettaglio le correlazioni tra questi strumenti pianificatori.

Secondo quanto esposto al paragrafo 2.4 del RA, il Piano di Assetto Idrogeologico è regolamentato dalle "Norme di Attuazione", distinte in norme di carattere generale e specifico, che hanno la funzione di disciplinare le attività di trasformazione del suolo con lo scopo, tra l'altro, di inibire e/o limitare l'aumento del carico urbanistico in relazione alla tipologia e definizione del dissesto.

Come si legge a pag. 14 dello schema preliminare delle Norme di Attuazione del PGRA all'art 16 "Coordinamento con i Piani per l'Assetto Idrogeologico" è previsto:

1. Alle aree classificate come pericolose nei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico vigenti si applicano le norme riportate nei superiori articoli. A partire dall'entrata in vigore delle presenti norme o delle relative norme di salvaguardia l'art. 11 delle norme di attuazione del PAI allegate alla relazione Generale del Piano stralcio di bacino per l'Assetto idrogeologico della regione Siciliana è sostituito dall'art. 4 delle presenti norme.
2. Alle aree classificate a rischio R4 molto elevato o a rischio R3 elevato individuate nelle mappe di rischio di cui all'art. 6 del decreto legislativo 49/2010 si applicano le norme stabilite dall'art. 12 delle norme di attuazione del PAI allegate alla relazione Generale del Piano stralcio di bacino per l'Assetto idrogeologico della regione Siciliana.
3. I Piani per l'Assetto Idrogeologico sono aggiornati per quanto riguarda la pericolosità e il rischio idraulico secondo le metodologie definite nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni e le ulteriori direttive emanate ai sensi dell' art. 3, comma 1, lett. g della presente normativa.

Pertanto, le Norme di Attuazione del PGRA andranno a integrare e sostituire quelle del PAI per il solo aspetto del dissesto idraulico, nell'ambito di un complessivo processo di aggiornamento e riorganizzazione di disposizioni tecniche e competenze amministrative.

Il PAI, per quanto riguarda la mitigazione del rischio idraulico, ha previsto l'attuazione di misure strutturali e non strutturali. In particolare quest'ultime comprendono misure di regolamentazione dell'uso del territorio, la delimitazione delle fasce fluviali, attività di previsione e sorveglianza, il mantenimento delle condizioni di assetto del territorio. A tal proposito, il PGRA opererà in raccordo con i PAI ribadendo le misure non strutturali da questi previste. Il rapporto tra le azioni dei due Piani è sinteticamente riportato nella seguente matrice di corrispondenza tabella 2.0 del RA.



Per quanto riguarda le misure strutturali, il PGRA farà prioritariamente ricorso a misure NWRM di cui alla guida della Commissione Europea (Misure di Ritenzione Naturale delle Acque in Europa, 2014).

EVOLUZIONE DELLO STATO AMBIENTALE IN CASO DI ATTUAZIONE O MENO DEL PGRA

- 12) *Il RA, laddove riassume seppur in modo qualitativo, le tendenze evolutive con e senza l'attuazione del Piano, deve descrivere la metodologia utilizzata per arrivare ai risultati riportati (par. 3.15.4 del RA).*

Al paragrafo 3.15 del RA, la valutazione dell'evoluzione dello stato ambientale con e senza l'attuazione del Piano è stata effettuata tenendo conto dell'analisi del contesto ambientale avendo come criteri tre fattori principali quali i cambiamenti climatici, le dinamiche di consumo di suolo e le valutazioni di danno.

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DELLE MISURE O AZIONI DEL PGRA

- 13) *Nel RA, la valutazione degli effetti ambientali per ciascuna misura o azione del Piano, deve esplicitare il dato quantitativo dei potenziali impatti positivi e negativi.*

In questa fase non è possibile effettuare un'analisi quantitativa degli impatti potenziali e pertanto si segue una valutazione di carattere qualitativo basata sulla possibile esistenza di un impatto in conseguenza dell'attuazione di un intervento.

- 14) *Nel RA, la valutazione non deve limitarsi a prendere in considerazione tematiche ambientali e determinanti molto generali e generiche, e deve tenere conto della caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale del PGRA ed in particolare degli elementi di criticità quali ad es. il consumo di suolo nelle aree a pericolosità idraulica (par. 3.9.2.3 a p. 76 del RA) o i corpi idrici con stato ecologico cattivo.*

La risposta all'osservazione è riportata al par. 3.12.2.3 del RA. L'identificazione degli indicatori di contesto e sostenibilità (cfr. Osservazione n. 4), ha permesso di includere le problematiche del consumo di suolo nelle aree a pericolosità idraulica nonché quelle dei corpi idrici con stato ecologico cattivo.

- 15) *La metodologia utilizzata nel RA per l'attribuzione della tipologia di impatto (nullo, diretto, indiretto, cumulativo) e della valutazione (potenziale negativo, potenziale positivo), deve risultare ripercorribile e adeguatamente motivata con riferimento ai criteri impiegati, a differenza di quanto attualmente risulta.*

La metodologia è stata dettagliata al par. 5.2 del RA e, per ciascuna misura, è stata elaborata una tabella (da tab. 5.2.1 a tab. 5.2.12 del RA) in cui sono stati valutati qualitativamente gli impatti per ciascun indicatore di contesto.

- 16) *Nel RA, deve essere integrata l'analisi qualitativa effettuata (gli effetti sono tutti nulli e positivi tranne due casi di potenziale impatto negativo) che allo stato, prendendo in considerazione tipologie di interventi e tematiche ambientali e determinanti molto generali/generiche, non consente di definire indicazioni che possano essere utili nell'ambito delle procedure di valutazione ambientale in relazione ai successivi livelli di programmazione e progettazione (VAS, VIA, VInCA) (p. 217 del RA), nell'ambito dei quali saranno definiti gli interventi di dettaglio e il loro grado di priorità.*



La metodologia è stata dettagliata al par. 5.2 del RA e, per ciascuna misura, è stata elaborata una tabella (da tab. 5.2.1 a tab. 5.2.12 del RA) in cui sono stati valutati qualitativamente gli impatti per ciascun indicatore di contesto.

- 17) *Con riferimento ai due possibili effetti negativi riscontrati per la "Manutenzione del territorio" sulle Acque superficiali e sulla Biodiversità (p. 216 del RA), il RA deve illustrare le motivazioni per le quali tali effetti sono considerati mitigabili e temporanei.*

La risposta all'osservazione è riportata al par. 5.2 del RA. Nel caso di realizzazione di interventi di manutenzione lungo i corsi d'acqua (ad es. pulizia alvei, ripristino manufatti idraulici, ecc.) sono previsti alcuni possibili impatti negativi di media rilevanza, soprattutto in fase di cantiere, ma di tipo temporaneo e mitigabili con opportuni accorgimenti progettuali e in corso d'opera.

- 18) *In relazione sia alle tabelle delle singole misure (pp. 205-214 del RA) che a quella riepilogativa sopra riportata (p. 215 del RA), è necessario un maggior approfondimento circa la valutazione degli impatti sulle componenti ambientali analizzate, dettagliandone gli elementi rappresentativi. Tale approfondimento risulta fondamentale specialmente per la componente "idrosfera", considerate le finalità del Piano in esame.*

La metodologia è stata dettagliata al par. 5.2 del RA e, per ciascuna misura, è stata elaborata una tabella (da tab. 5.2.1 a tab. 5.2.12 del RA) in cui sono stati valutati qualitativamente gli impatti per ciascun indicatore di contesto.

COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO

- 19) *Nel RA, deve essere effettuata una più esaustiva trattazione del Programma di Sviluppo Rurale - PSR 2014-2020 della Regione Siciliana e deve essere assicurata la coerenza con lo stesso, nell'esecuzione dei futuri interventi del PGRA.*

La risposta all'osservazione è riportata al par. 3.12.2.4 del RA.

- 20) *Nel PGRA devono essere tenute in debita considerazione le informazioni sulle caratteristiche pedologiche/idrologiche e sullo stato di qualità dei suoli siciliani, inclusa una nuova cartografia sul rischio di erosione idrica dei suoli, disponibili presso l'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea - Dipartimento degli interventi infrastrutturali per l'agricoltura - UO Pedologia della Regione Siciliana.*

- 21) *Nel RA, con riferimento ai bacini idrografici per i quali è prevista una possibile interazione tra PGRA e la componente "aree a rischio idrogeologico", deve essere predisposto un elaborato su cui venga rappresentata e descritta l'analisi di dettaglio del grado di interferenza e del possibile impatto positivo nella gestione della criticità geomorfologica.*

La risposta all'osservazione è riportata al par. 2.12.3.1 del RA in cui vengono riportate, in formato tabellare, i risultati di una analisi dettagliata GIS.

COMPONENTE BIODIVERSITÀ

- 22) *Gli aspetti normativi del RA, che risultano carenti di un quadro delle politiche ambientali di settore per i livelli internazionale e nazionale, devono essere integrati con l'elenco di seguito riportato e anche con la normativa regionale, qualora fosse più specifica o più restrittiva di quella nazionale:*



Normativa internazionale	Normativa nazionale
<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione internazionale relativa alle Zone Umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici – Ramsar (1971) • Convenzione di Barcellona per la protezione dell’Ambiente marino (1976) • Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell’ambiente naturale in Europa (1979) • Convenzione di Bonn relativa alla conservazione della specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica (1979) • Nazioni Unite Convenzione sulla biodiversità, Rio de Janeiro 1992 • Direttiva Uccelli 2009/147/CE Sulla conservazione degli uccelli selvatici • Direttiva Habitat 92/43/CEE Sulla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche • Comunicazione della Commissione: Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre - COM (2006) 216 • Convenzione internazionale per la protezione degli uccelli (Parigi, 1950) • Accordo sulla conservazione degli uccelli migratori dell’Africa-Eurasia (L’Aia, 15/08/1996) • Direttiva recante modifica della direttiva 79/409/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, per quanto riguarda le competenze di esecuzione conferite alla Commissione (2008/102/CE) 	<ul style="list-style-type: none"> • Legge quadro sulle alee protette (L.394/91) • DPR 20 marzo 2003, n. 120 Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della Direttiva Habitat 92/43/CEE • Regolamento recante attuazione della Direttiva Habitat 92/43/CEE (DPR 8 settembre 1997, n.357) • Decreto Ministro dell’Ambiente e del Territorio del 3/9/2002 – Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000 • Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS) (D.M. 17/10/2007) • Modifica del decreto 17/10/2007 (D.M. 10/02/2009) • Elenco dei SIC per la regione biogeografia mediterranea in Italia (2015/2374/UE) • Elenco delle ZPS in Italia (DM 19/06/2009) • D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. • Recepimento Direttiva Uccelli 1979/409/CE (L. 157/1992)

Le norme di riferimento a livello comunitario, nazionale e regionale in materia di valutazione di incidenza ambientale sono state inserite al Paragrafo 6.2 del RA.

23) *Il RA, a valle della caratterizzazione della componente biodiversità ai fini della valutazione delle potenziali incidenze sui siti della Rete Natura 2000, deve individuare, all’interno dei SIC/ZPS ricadenti in aree a pericolosità idraulica, quali tipologie di macrohabitat potrebbero essere interessate dalle misure del Piano, fornendo anche maggiori dettagli sulle misure stesse.*

Le aree a pericolosità idraulica di ciascun bacino sono state intersecate con le aree dei SIC/ZPS, e dall’intersezione è stato possibile ricavare l’estensione di ciascun macrohabitat ricadente in aree a pericolosità idraulica e, quindi, potenzialmente interessato dalle misure del PGRA, così come riportato nel paragrafo 6.14.1 del RA.

24) *Per quanto riguarda il Piano di Monitoraggio del PGRA relativamente alla componente biodiversità, lo stesso deve essere implementato in modo da superare le criticità di seguito indicate:*

- a) *gli indicatori riportati nella tab. 8 pagg. 301-302 risultano generici e incompleti. In particolare:*
 - (i) *tra gli indicatori di processo che, come evidenziato anche con riferimento al Piano di monitoraggio del Piano in oggetto, risultano più appropriati come indicatori di monitoraggio dell’attuazione del Piano in senso generale, mancano completamente gli indicatori specifici riferiti alla componente Biodiversità;*
 - (ii) *come obiettivi di sostenibilità del Piano sono state individuate le Aree Protette e la Biodiversità. Il tema della Biodiversità non trova riscontro né tra gli indicatori di contesto, né tra quelli di contributo, mentre per le Aree Protette si fa riferimento solo ai siti della Rete Natura 2000. Per gli obiettivi di sostenibilità relativi alla Biodiversità si può far riferimento ad alcuni degli strumenti indicati nell’elenco della normativa internazionale e nazionale sopra riportato;*
- b) *la scelta degli indicatori deve presentare lo stesso grado di approfondimento che è stato utilizzato nel RA per la caratterizzazione della componente. Gli indicatori devono essere definiti in base ai risultati dell’analisi della caratterizzazione e agli obiettivi ambientali che il PGRA si prefigge.*



Al fine di ottemperare alla suddetta osservazione, la tabella 8 è stata sostituita dalla tabella 8.1 del RA *“Elenco indicatori individuati per il monitoraggio VAS del PGRA, con indicazione dei soggetti produttori/fornitori di dati, della tipologia e funzione e dei target assegnati”*, tutto ciò al fine di ottemperare anche alla successiva osservazione n. 26.

IPOTESI ALTERNATIVE

- 25) *Per una più esaustiva valutazione delle potenziali incidenze delle misure del PGRA nelle alternative, ed in particolare nella n. 1 e nella n. 2 che differiscono solo per la misura 2.1, è necessario che il RA analizzi più in dettaglio le ipotesi alternative.*

L'analisi delle alternative di intervento per la riduzione del rischio di alluvioni è stata condotta secondo due criteri, uno di efficacia delle misure e l'altro in termini di effetti ambientali inserite nel RA al capitolo 7.

SISTEMA DI MONITORAGGIO

- 26) *Ai fini della valutazione dell'efficacia del PGRA, il Piano di Monitoraggio deve essere implementato in modo da superare le criticità di seguito indicate:*
- a) quanto alle informazioni riportate nella Tab. 8.1 "Indicatori individuati per descrivere il Piano e il contesto ambientale del Distretto Idrografico della Sicilia (p. 302 del RA), la selezione di indicatori proposta risente della mancata individuazione degli obiettivi ambientali specifici, del livello molto generale delle misure e della valutazione poco approfondita dei possibili effetti ambientali;*
 - b) gli indicatori di processo e di contributo individuati, sono orientati a monitorare l'attuazione del Piano in generale e il conseguimento degli obiettivi propri del Piano più che a controllarne gli effetti significativi sull'ambiente;*
 - c) gli indicatori distinti per tipologia devono essere correlati a ciascun obiettivo strategico e/o specifico e alle relative misure/azioni del PGRA;*
 - d) nella colonna "obiettivi di sostenibilità correlati agli obiettivi di piano" si riportano, di fatto, le componenti ambientali e gli aspetti socio-economici;*
 - e) deve essere esplicitato, come si terrà conto del coordinamento delle misure del PGRA con quelle del Piano Forestale (pag. 12 RA e p. 43 Relazione generale del Piano) anche per la definizione del Sistema di Monitoraggio Ambientale del Piano;*
 - f) il Piano prevede numerosi strumenti attuativi con i quali saranno definiti nel dettaglio gli interventi puntuali da realizzare e dove realizzarli. Devono essere individuati con precisione gli effetti ambientali che devono essere monitorati anche nell'ambito degli strumenti attuativi, contribuendo al monitoraggio del Piano nel suo complesso, e quindi stabilire le relazioni tra gli indicatori definiti a scala di PGRA e gli indicatori definiti a scala di strumenti attuativi;*
 - g) con riferimento alla tabella 8.1 (p. 300 del RA) si riporta: "In accordo con il modello DPSIR, ad ogni indicatore è stata attribuita la tipologia in virtù del fatto se si tratta di un indicatore di determinante (D), di pressione (P), di stato (S), di impatto (I) o di risposta (R)". Si rileva che tale distinzione non è presente nella tabella menzionata;*
 - h) deve essere approfondita ed integrata la scelta degli indicatori riferiti alle risorse idriche, valutando la possibilità di considerare anche altri piani di monitoraggio già in corso, oltre a quello inerente al PGDI, e le indicazioni degli enti competenti in materia.*

Per ottemperare ai punti a), b), c) e d) dell'osservazione, così come descritto nell'osservazione n. 24, la tabella 8 è stata sostituita con la tabella 8.1 *“Elenco indicatori individuati per il monitoraggio VAS del PGRA, con indicazione dei soggetti produttori/fornitori di dati, della tipologia e funzione e dei target assegnati”* nella quale gli indicatori individuati per il monitoraggio VAS sono stati correlati agli obiettivi del PGRA indicando per ogni indicatore, oltre al soggetto produttore/fornitore del tematismo necessario al popolamento del relativo indicatore, la tipologia e funzione (Contesto/Sostenibilità), la tipologia secondo il modello DPSIR e infine il relativo target (traguardo).



Per quanto riguarda il punto *e*) dell'osservazione si è proceduto ad un'analisi delle azioni (misure) territoriali del PFR (T01, T15 e T22), che determinerebbero effetti positivi o negativi potenziali sulle componenti ambientali di interesse del PGRA inserite al paragrafo 2.5 del RA.

Per quanto riguarda il punto *f*) dell'osservazione, si rappresenta che, nel momento in cui gli strumenti attuativi previsti nel PGRA saranno concretamente operativi, sarà effettuata una valutazione per verificare se gli indicatori definiti ed elencati nella tabella 8.1 siano applicabili anche nell'ambito del monitoraggio degli effetti ambientali relativi a tali strumenti o se sarà necessaria la formulazione di una batteria di indicatori ad hoc.

Per quanto riguarda il punto *g*) si rappresenta che nella tabella 8.1 è stata inserita la colonna "Tipologia di indicatore secondo il modello DPSIR".

4.1.2 Osservazioni del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

PARERE V.A.S. prot. n. 22287 del 28/12/2016

- 1) *Per facilitare la lettura e l'inserimento dei dati, soprattutto relativamente al patrimonio culturale (beni culturali e beni paesaggistici), si suggerisce la realizzazione di mappe interattive, non legate a precisi rapporti di scala.*

Le mappe interattive del patrimonio culturale prodotte dal Dipartimento saranno disponibili per le previste visualizzazioni del PGRA. Le scale sono variabili e dipendono dai criteri di visualizzazione impostati dall'utente. Le mappe sono state elaborate all'interno delle Monografie di ciascun bacino idrografico.

- 2) *E' necessario aggiornare le mappe delle aree allagabili e a rischio di alluvioni relativamente al patrimonio culturale, a sensi dell'art. 14, comma 2 della direttiva 2007/60/CE, in base ai dati che progressivamente verranno forniti dagli Uffici centrali e dalle strutture periferiche del MIBACT, indicando la presenza del patrimonio culturale anche laddove l'area non risulta a rischio di inondazione.*

L'aggiornamento è stato eseguito nelle Monografie attraverso la sovrapposizione delle aree inondate a quelle relative al patrimonio culturale. Le aree dei beni culturali e paesaggistici esterne al perimetro della pericolosità idraulica di ogni bacino, per rendere più chiara la rappresentazione cartografica, non sono stati riportati (si vedano le cartografie delle Monografie). Tuttavia, tali Beni all'esterno dei perimetri sono visualizzabili nelle sistema informativo regionale (SITR) disponibile on-line.

- 3) *In particolare, per le necessarie integrazioni al PGRA e per le opportune implementazioni del quadro conoscitivo, nelle successive fasi progettuali dei singoli interventi in programmazione, si suggerisce di utilizzare le informazioni relative ai beni paesaggistici e culturali contenute nelle seguenti banche dati e sistemi informativi territoriali del MiBACT:*
 - a) **SITAP (Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico)**, afferente a questa Direzione Generale, consultabile all'indirizzo: www.pabaac.beniculturali.it (contatti e richieste agli indirizzi e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it);
 - b) **VINCOLI IN RETE** per la ricerca dei beni culturali di tipo alfanumerico e cartografico, consultabile all'indirizzo: <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login> (contatti e richieste all'indirizzo e-mail: is-cr.segreteria@beniculturali.it);
 - c) **CARTA DEL RISCHIO del patrimonio culturale**, afferente all'ISCR - Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, consultabile all'indirizzo: <http://www.cartadelrischio.it> (contatti e richieste all'indirizzo e-mail: is-cr.segreteria@beniculturali.it);



- d) *Ufficio MiBACT Patrimonio Mondiale UNESCO, con la lista dei siti italiani Unesco, consultabile all'indirizzo: <http://www.unesco.beniculturali.it>;*
- e) *CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI dell'ICCD - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. consultabile all'indirizzo: http://www.catalogo.beniculturali.it/sigecSSU_FE/Home.action?timestamp=1437647489671;*
- f) *ATLANTE DEI CENTRI STORICI dell'ICCD - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, consultabile all'indirizzo: <http://151.12.80.71/iccdms/index.html>;*
- g) *AEROFOTOTECA NAZIONALE dell'ICCD - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, consultabile all'indirizzo: <http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/98/aerofototeca-nazionale>.*

Raccomandazione riportata al par. 1.4.1 del RA.

Per le opportune implementazioni del quadro conoscitivo si recepiscono i suggerimenti relativi alle banche dati e sistemi informativi (SIT) del MiBACT, da consultare nelle successive fasi progettuali degli interventi che saranno programmati nell'ambito del PGRA, con le seguenti integrazioni relative alle banche dati degli uffici centrali e periferici del Dipartimento Regionale del Beni Culturali e dell'Identità Siciliana:

- **Banca dati regionale del SITR (Sistema Informativo Territoriale)**, gestito dal Dipartimento Regionale dell'Urbanistica, raggiungibile al seguente indirizzo web: www.sitr.regione.sicilia.it;
 - **Carta del rischio del Patrimonio Culturale regionale (Centro Regionale per il Restauro)** raggiungibile al seguente indirizzo web: www.centrorestauro.sicilia.it;
 - **Schede di catalogo dei beni culturali** contenute nel sito web del Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione grafica, fotografica, aerofotogrammetrica, audiovisiva raggiungibile al seguente indirizzo web: www.cricd.it;
 - **Aerofototeca regionale** contenuta nel sito web del Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione grafica, fotografica, aerofotogrammetrica, audiovisiva raggiungibile al seguente indirizzo web: www.cricd.it.
- 4) *Nel proprio Piano di emergenza comunale è opportuno che i Comuni predispongano delle misure per la protezione del patrimonio culturale ricadente nel territorio di competenza accordandosi con le strutture periferiche MiBACT e con gli Uffici della Protezione Civile regionale e locale, in particolare per l'eventuale individuazione di depositi sicuri in cui ricoverare i beni culturali mobili presenti nel territorio di competenza o in aree limitrofe.*

I Piani di Emergenza comunale non sono stati ancora predisposti dai Comuni siciliani. Il Dipartimento regionale della Protezione Civile, con nota n. 66412/S02 DRPC Sicilia del 29/11/2017, ha trasmesso l'aggiornamento delle "Linee Guida per la pianificazione di protezione civile per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico". Nella "Tavola 3. Risorse" è stato previsto l'individuazione di idonei locali per il ricoveri dei beni culturali minacciati dai fenomeni di dissesto idrogeologico e idraulico.

- 5) *La vastità dei territori interessati dalla proposta di PGRA in esame e l'attuale livello della programmazione consentono di analizzare gli effetti dello stesso solo dal punto di vista qualitativo rispetto alle modalità di conseguimento degli obiettivi prefissati dal Piano, mentre per una valutazione più concreta degli effetti derivanti dall'attuazione sarà necessario riferirsi a successive fasi di sviluppo e approfondimento progettuale delle misure e degli interventi. Nella fase attuale, l'individuazione e la localizzazione degli interventi legati alle misure che sottendono al raggiungimento degli obiettivi del PGRA, risulta ancora confinata in una macroscale e, pertanto non è possibile valutare le potenziali interazioni tra gli interventi previsti e il patrimonio culturale (beni culturali, beni paesaggistici e siti UNESCO).*

La valutazione degli interventi da effettuare per la riduzione del rischio di alluvioni, mediante studi idraulici approfonditi alla scala locale, permetterà di valutare nel dettaglio le eventuali interazioni con il patrimonio culturale presente sul territorio.

- 6) *Nel corso del periodo di attuazione del PRGA dovrà essere aggiornata l'analisi dello strumento di*



pianificazione paesaggistica, sia con riguardo alle prescrizioni e previsioni, sia con riguardo ai quadri conoscitivi dei valori culturali e paesaggistici dei territori di competenza in esso contenuti. Pertanto, nelle fasi successive di progettazione dei singoli interventi e di attuazione del PGRA, dovrà essere valutata e approfondita l'analisi di coerenza del PGRA e dei singoli interventi programmati, con il piano paesaggistico regionale.

Nelle aree in cui sono vigenti i Piani Paesistici la verifica di compatibilità con i piani è prescritta.

- 7) Nel Rapporto Ambientale non viene trattato adeguatamente l'argomento relativo alla **valutazione delle alternative**. La valutazione delle alternative rispetto ai singoli interventi andrà approfondita nelle fasi successive della programmazione. L'analisi delle alternative, fino all'opzione zero, dovrà essere accompagnata e integrata dalla valutazione ambientale, riferita anche ai possibili effetti sul patrimonio culturale (beni culturali e paesaggistici).

Si riamanda alla risposta all'osservazione n. 25 del MATTM.

- 8) Per ogni impatto sul paesaggio e sui beni culturali, derivante dall'attuazione delle misure e degli interventi, nelle successive fasi di progettazione e attuazione del PGRA, andranno previste **misure di mitigazione e/o compensazione**, rappresentandole anche in termini di localizzazione territoriale con adeguate cartografie in scala, indicandone la tipologia.

Raccomandazione riportata al par. 1.4.1 del RA.

- 9) Si consiglia di evidenziare alcune misure di premialità che potrebbero essere individuate nel PGRA e nel RA. Ci si riferisce, in particolare, al ricorso, laddove fattibile, ad interventi di rinaturazione degli alvei, con conseguente miglioramento dello stato ecologico delle acque a beneficio della qualità paesaggistica e dell'attrattività turistica, che possono senz'altro costituire azioni di convergenza e di comune interesse considerati i compiti istituzionali di tutela paesaggistica del MIBACT

Gli interventi del PGRA rientranti tra le misure di premialità sono quelli ascrivibili alla gestione naturale delle piene. In questa sede si fa riferimento alle misure NWRM e in particolare in questa sede si evidenziano quelle azioni già individuate dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico e riconfermate nel PGRA di seguito riportate:

- progetti di gestione del demanio fluviale e delle pertinenze idrauliche demaniali, finalizzata al mantenimento ed al recupero della naturalità dei fiumi;
- dismissione di opere e manufatti al fine di migliorare i processi geomorfologici e le forme fluviali naturali - riequilibrio della funzionalità fluviale;
- realizzazione di interventi per la riqualificazione dei corsi d'acqua per il miglioramento ecologico.

Ulteriori misure di premialità sono le misure dirette all'individuazione delle fasce fluviali.

- 10) Eventuali **opere in alveo** di fiumi torrenti e corsi d'acqua dovranno essere progettate in modo tale da non alterare in maniera significativa il contesto paesaggistico naturale. Per tale motivo non si ritiene confacente la trasformazione dei corsi d'acqua in canali imbrigliati tra muri di contenimento in ca. Le opere da eseguirsi, pertanto, dovranno rispettare le naturali conformazioni dei corpi idrici. Eventuali **consolidamenti ripariali** dovranno essere realizzati con gabbioni e/o materassi di rete metallica riempiti di pietra locale. Eventuali **briglie**, qualora necessarie, potranno essere realizzate in calcestruzzo a condizione che la parte di stramazzo dell'acqua sia rifinita con pietra o elementi a blocchi di cls riproducenti materiale litoide.

Raccomandazione riportata al par. 1.4.1 del RA.

- 11) La **sistemazione di aree soggette ad esondazione** non dovrà comportare esecuzione indiscriminate di sbancamenti e asportazione di materiali. Dovrà essere mantenuta, per quanto possibile, la vegetazione ripariale autoctona e le coltivazioni presenti

Raccomandazione riportata al par. 1.4.1 del RA.

- 12) Per quanto attiene alle **opere da eseguirsi lungo la costa**, si raccomanda la creazione di un sistema per eventuali interventi unitari. Per le **opere di difesa** che prevedano esecuzione di barriere dovrà essere data



*preferenza alla realizzazione di barriere sottoflutto (le meno impattanti dal punto di vista paesaggistico).
Eventuali **opere di ripascimento** di tratti di costa non dovranno comportare l'uso di materiali che, per loro natura e tonalità cromatica, non siano confacenti il sito di intervento*

Raccomandazione riportata al par. 1.4.1 del RA.

- 13) *Per una più completa azione di prevenzione e una corretta gestione delle fasi di emergenza, si suggerisce di procedere ad un'attenta **ricognizione di tutto il Demanio idrico-fluviale** interessato dal PGRA, al fine di verificare lo stato dei luoghi ed individuare le eventuali indebite utilizzazioni delle sponde e delle rive interne dei corsi d'acqua, comprese le eventuali tombinature abusive che, oltre a deturpare il paesaggio tutelato, aumentano il pericolo in caso di alluvioni*

In accordo alla Misura 1.3.1. è stata predisposta e trasmessa, al Corpo Forestale regionale, la scheda di ricognizione del "Demanio idrico-fluviale" da utilizzare per eseguire i sopralluoghi nelle aree demaniali ricadenti nelle aree a pericolosità idraulica del PGRA e, in ogni caso, all'interno delle fasce di tutela paesaggistica, non inferiori a 150 m, misurate da entrambe le sponde dei corsi d'acqua o dal piede degli argini. Come specificato nelle note della scheda, la ricognizione dovrà fornire le coordinate geografiche dei luoghi in cui saranno rinvenute le indebite utilizzazioni delle sponde dei corsi d'acqua o potenziali situazioni di pericolo in caso di alluvioni, allegando, altresì, adeguata documentazione fotografica e stralcio di Cartografia Tecnica Regionale con l'individuazione delle aree oggetto di segnalazione.

- 14) *Tutti gli interventi facenti parte del PGRA, che ricadono in aree sottoposte a vincolo paesaggistico, potranno essere realizzati solo previa acquisizione della specifica **autorizzazione paesaggistica** ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. sentita la Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali competente per territorio.*

Raccomandazione riportata al par. 1.4.1 del RA. Obblighi già previsti dalle leggi di tutela vigenti.

- 15) *Nel RA non si fa riferimento alla normativa vigente relativamente alla tutela preventiva del **patrimonio archeologico**. In relazione agli interventi che potranno prevedere scavi e manomissioni del sottosuolo, si rammenta che i lavori pubblici o con contributo pubblico superiore al 50%, dovranno essere assoggettati alla **procedura della verifica preventiva dell'interesse archeologico**, disciplinata dagli artt. 95-96 del D. Lgs. 163/2006 ("Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE") e s.m.i. : per il progetto preliminare articolo 95 "Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare", per il progetto definitivo art. 96 "Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico". La procedura è ulteriormente definita all'interno degli artt. 239-248 del D.P.R. 207/2010 ("Regolamento di esecuzione e di attuazione del D. Lgs. 12 aprile 2006. n. 163) e dettagliata, dal punto di vista operativo, dalla circ. 10 del 15/06/2012 della Direzione Generale per le Antichità del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ("Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi degli artt. 95 e 96 del D. Lgs. 163/2006 e s.m.i. indicazioni operative in merito alle attività di progettazione ed esecuzione delle indagini archeologiche"). Il riferimento alla necessità di procedere alla redazione della Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico deve essere esplicitamente inserito e previsto nel Programma, anche qualora le azioni e la realizzazione degli interventi vengano affidate ad imprese private e/o a partecipazione pubblica.*

Raccomandazione riportata al par. 1.4.1 del RA. Obblighi già previsti dalle leggi di tutela vigenti.

- 16) *Per le **integrazioni e i necessari approfondimenti al PGRA e al RA**, anche ai fini di più oculata e attenta localizzazione delle misure e dei singoli interventi e per una corretta considerazione di tutti i possibili effetti derivanti dalla attuazione del Piano stesso, comprese le **eventuali necessarie autorizzazioni** da acquisire per la realizzazione degli interventi, si dovrà tener conto del rispetto, oltre che delle **norme prescrittive dei singoli piani paesaggistici regionali e dei piani di gestione dei siti UNESCO**, anche delle seguenti norme di tutela di cui al Codice, D.L.gs. n.42/2004 e ss.mm.ii.:*
- art. 7 bis - Espressioni di identità culturale collettiva (Patrimonio UNESCO);
 - art. 10 - Beni Culturali;
 - art. 11 - Cose oggetto di specifiche disposizioni di tutela;
 - art. 45, 46 e 47 - Altre forme di protezione - Prescrizioni di tutela indiretta (zone di rispetto del vincolo);



- art. 94 - Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo;
- art. 134 - Beni Paesaggistici;
- art. 136 - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (vincoli decretati);
- art. 142 - Aree tutelate per legge (c.d. zone Galasso);
- art. 143, comma 1, lett. e) - aree riconosciute di interesse paesaggistico dai Piani paesaggistici regionali;
- art. 143, comma 1, lett. g) - zone di riqualificazione paesaggistica;
- art. 152 - Interventi soggetti a particolari prescrizioni.

Raccomandazione riportata al par. 1.4.1 del RA. Obblighi già previsti dalle leggi di tutela vigenti. I dati sono pubblicati sul SITR.

17) *Il Piano di Monitoraggio, che questa Direzione Generale propone con cadenza annuale, dovrà essere meglio definito e implementato, inserendo specifici indicatori riferiti al paesaggio e al patrimonio culturale (beni culturali e beni paesaggistici) associati ai suddetti riferimenti di tutela previsti dal Codice D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm. e ii., nel caso di aree territoriali o beni culturali eventualmente interferiti, direttamente o indirettamente, dalle azioni, dalle misure e dagli interventi previsti dal PRGA. Si suggerisce di inserire nel monitoraggio anche il consumo del suolo e il bilancio attivo di nuove aree verdi recuperate a seguito del possibile ampliamento di aree golenali e/o per la restaurazione dei sistemi naturali attraverso azioni di rimozione e di delocalizzazione di edifici e di attività attualmente censiti in aree a rischio, rapportando il tutto, in termini di percentuale, a quanti dei suddetti interventi di recupero e riqualificazione risultino all'interno di aree soggette a vincolo paesaggistico. Dovrà essere eventualmente considerato, attraverso appositi accordi e intese con l'Autorità di Gestione del PGRA, il ruolo delle Soprintendenze dei beni culturali e ambientali e della Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana, nell'ambito delle attività di monitoraggio VAS del Piano. Il Report annuale di monitoraggio andrà trasmesso anche a questa Direzione Generale per le opportune verifiche e valutazioni;*

Raccomandazione riportata al par. 1.4.1 del RA. Le Soprintendenze per i BB.CC.AA. della Sicilia rientrano fra gli organi competenti in materia ambientale e pertanto il loro ruolo è definito dalla normativa vigente in materia.

Si integrerà il piano di monitoraggio per come richiesto prevedendo però una cadenza biennale in quanto si ritiene che la cadenza annuale risulterebbe di difficile rispetto in relazione alla quantità di indicatori da popolare. I report verranno inoltrati sia all'Autorità Competente che alla Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio del MIBACT e verranno resi disponibili al pubblico mediante pubblicazione sul sito web del PGRA della Sicilia.

18) *Si richiama l'opportunità di coordinare e integrare l'attività di monitoraggio del PGRA, a livello di intero Distretto, con il monitoraggio del Piano di Gestione delle Acque;*

A tal riguardo nel Piano di monitoraggio VAS sono stati introdotti anche alcuni indicatori di monitoraggio del Piano di Gestione del Distretto idrografico, come riportato nella tabella 8.1 del RA.